

rente la riconversione universitaria dei docenti di stenografia e dattilografia, appartenenti alla Classe di Concorso 75/A, non ha avuto attuazione;

è necessario quindi dare soluzione al disagio dei docenti di stenografia e dattilografia, che da sempre rispondono ai bisogni formativi ed innovativi dei giovani, anche con il puntuale e costante ricorso agli aggiornamenti professionali;

il Governo ha accolto l'ordine del giorno n. 9/3387/44, del 18 febbraio 2003, relativo alla Riforma dei Cicli Scolastici;

la risoluzione n. 7-00225, del 17 marzo 2003, presentata in Commissione Cultura della Camera, ricorda che in mancanza « della riconversione universitaria » i docenti in parola « rischiano [...] di ritrovarsi, ingiustamente, fuori dall'insegnamento e, soprattutto, senza lavoro »;

con il Protocollo d'Intesa sottoscritto il 23 settembre 2003 dal ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dalla regione Lombardia, dal ministero del lavoro e delle politiche sociali, si prospetta l'eliminazione dal sistema liceale degli Istituti Tecnici Commerciali, Turistici e per Periti Aziendali Corrispondenti in Lingue Estere Statali, anziché favorirne la promozione con il liceo economico;

i corsi triennali di « Operatore commerciale » ed « Operatore turistico » sono stati soppressi dall'inserimento del così detto « Progetto '92 »;

quanto sopra espresso obbliga i docenti, appartenenti alla Classe di Concorso 75/A, le cui discipline sono materia di insegnamento negli Istituti tecnici commerciali, Turistici, e per Periti aziendali corrispondenti in lingue estere, a trasformare la propria Classe di Concorso nella 76/A, di pertinenza dell'istruzione professionale;

ciò ingenera l'eliminazione di fatto della Classe di Concorso 75/A senza che sia sopraggiunta la riformulazione delle

classi di concorso e, quindi, del ruolo docente che, attualmente, è nazionale non regionale —:

quali azioni intenda assumere affinché si avviino le trattative e venga convocato dal ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, l'Ente Unione Professionale Stenografica Italiana, per discutere le problematiche dei docenti di stenografia dattilografia — trattamento testi — Classe di Concorso 75/A, rispetto ai restanti insegnanti inseriti nella medesima Tabella « A » delle classi di concorso;

quali provvedimenti intenda adottare per dare attuazione ai Corsi di Riconversione Universitaria per i docenti di stenografia-dattilografia-trattamento testi-tecnologie dell'informazione e della comunicazione-Classi di Concorso 75/A, onde evitare ulteriori discriminazioni rispetto all'intero personale insegnante inserito nella Tabella « A » delle Classi di Concorso;

quali decisioni intende assumere per non sopprimere la Classe di Concorso 75/A. (4-10184)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 16 aprile è stato notificato alle Ferrovie dello Stato spa un atto di citazione, con il quale l'imprenditore Luciano Vinella, destituito dalla carica di amministratore Sogin, chiede un risarcimento di danni patrimoniali ammontanti a 137 milioni di euro;

oggetto della contestazione è la notifica con la quale, il 27 febbraio scorso, le Ferrovie dello Stato comunicavano ai soci di minoranza il recesso dal patto paraso-

ziale e chiedevano, in sostanza, l'accertamento della giusta causa di scioglimento del patto stesso;

il patto in questione prevedeva « l'attribuzione di poteri di gestione ai soci privati e di poteri di direzione e coordinamento a FS », e sarebbe stato disatteso con la nomina della signora Daniela Scurti ai vertici della Sogin —:

quali siano i motivi che hanno determinato la violazione del suddetto patto parasociale;

quali siano i criteri di scelta adottati per procedere alla nomina della signora Scurti quale nuovo amministratore delegato della Sogin. (3-03432)

Interrogazioni a risposta scritta:

VALPIANA e RUSSO SPENA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il comma 2 dell'articolo 97 della legge 23 dicembre 2000, n. 388 così come sostituito dal comma 7 dell'articolo 42 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269 convertito nella legge 24 novembre 2003, n. 326 stabilisce che: « i soggetti portatori di gravi menomazioni fisiche permanenti, di grave anomalie cromosomiche nonché i disabili mentali gravi con effetti permanenti sono esonerati da ogni visita medica, anche a campione, finalizzata all'accertamento della permanenza della disabilità... »;

nonostante questo molte ASL su tutto il territorio nazionale continuano nella prassi burocratica di sottoporre a visita di revisione persone affette da patologie che non hanno, purtroppo, alcuna possibilità di reversibilità, quali la mancanza di arti, sindromi di origine cromosomica, paresi derivanti da danni neurologici irreversibili, cecità, eccetera;

in particolare l'ASL NA1, distretto 47 ha sottoposto a visita medica giovani affetti da trisomia 21, non vedenti, malati di Alzheimer;

il danno, oltre all'umiliazione e al grave *stress* psicologico cui sono sottoposte le persone invalide e i loro familiari, è spesso molto grave anche da un punto di vista economico: dal momento della visita di revisione è spesso sospeso l'assegno di accompagnamento ed è necessario attendere che il comune di residenza compia una nuova istruttoria per ripristinarne l'erogazione; prassi che richiede mesi e, qualche volta, addirittura anni —:

se non intenda avviare un monitoraggio sull'interno territorio nazionale teso a verificare il rispetto della norma sopra citata;

quali iniziative intenda adottare per evitare il ripetersi di situazioni analoghe. (4-10166)

PISTONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i numerosi portieri dipendenti delle Casse di Previdenza, già pubbliche, e di seguito privatizzate (legge 509/94), sono preoccupati per il loro posto di lavoro;

con decreti emessi di concerto il 16 marzo 2000 e il 27 settembre 2000, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e il ministero dell'economia hanno individuato gli immobili degli enti previdenziali da dismettere ai sensi del decreto legislativo 16 febbraio 1996, n. 104 e dell'articolo 7 della legge 28 maggio 1997, n. 140;

la riluttanza degli enti previdenziali all'applicazione della suddetta normativa sta determinando uno stato di grave pregiudizio e precarietà per i dipendenti di questi enti addetti al servizio di portierato, custodia e vigilanza degli immobili alienati o in via di dismissione;

a titolo di esempio l'Ente nazionale di previdenza e assistenza farmacisti (EN-PAF) ha impugnato innanzi al giudice amministrativo i suddetti decreti, asserendone l'inapplicabilità;

il TAR del Lazio con sentenza n. 2527 del 2001 ha respinto tale impugnativa;

il Consiglio di Stato ha riconfermato con sentenza n. 3268 del 2003 tale impugnativa;

gli inquilini di tanti altri enti previdenziali hanno denunciato aumenti indiscriminati ed eccessivi dei canoni di locazione, a cui hanno fatto seguito sia la recente lettera del Sindaco di Roma all'Associazione degli Enti Previdenza Privatizzati (AdEPP) e sia le diverse mobilitazioni ed iniziative di lotta indette dai sindacati del settore;

tale problema è stato già affrontato e per il comparto pubblico con la legge n. 388 del 2000, il cui articolo 43 comma 19 prevede espressamente che i dipendenti degli enti previdenziali pubblici addetti al servizio di portierato, custodia o vigilanza degli immobili in dismissione, restino alle dipendenze degli enti medesimi e che l'ultimo periodo del medesimo articolo 43, comma 19, inserito dall'articolo 7, comma 4 della legge n. 3 del 2003 estende l'applicazione delle norme in materia di mobilità collettiva per il personale in eccedenza nel pubblico impiego anche ai lavoratori già dipendenti degli enti previdenziali ex pubblici addetti al servizio di portierato, custodia o vigilanza degli immobili di proprietà dei medesimi enti;

l'attuale situazione è causa di grave discriminazione tra lavoratori che fino a pochi anni fa avevano tutti lo stesso contratto, le stesse mansioni, il medesimo trattamento, gli stessi diritti, in tutti gli enti previdenziali, oggi invece questi lavoratori al momento delle dismissioni sono lasciati dagli enti da cui dipendono al loro destino che nella maggior parte dei casi li porterà alla contemporanea perdita del lavoro e dell'abitazione, colpendoli in modo ancor più pesante e con ricadute ancora più gravi sulle loro famiglie;

per tali lavoratori non esistono ammortizzatori sociali;

la piattaforma delle organizzazioni sindacali di categoria prevede per i suddetti lavoratori il rinnovo contrattuale —:

se non ritengano opportuno attivarsi, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, al fine di adottare iniziative normative volte a modificare l'articolo 6 della legge 509 del 1994 che esime gli enti privatizzati dagli obblighi di legge previsti a tutela degli inquilini e dei lavoratori nelle procedure di dismissioni del patrimonio immobiliare degli enti stessi, favorendo la salvaguardia del posto di lavoro del personale di portierato, di custodia o vigilanza attraverso la ricollocazione nell'ente di pertinenza o presso altri enti o promuovendone la mobilità verso altri enti simili.

(4-10182)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 27 maggio 2004 i 70 lavoratori della « Coem », azienda leader nelle costruzioni elettromeccaniche che rischia di chiudere, hanno occupato a Catania la delegazione dell'assessorato regionale all'Industria;

secondo Cgil, Cisl e Uil « malgrado l'azienda abbia acquisito commesse per diversi milioni di euro, in assenza di una ricapitalizzazione da parte della proprietà, la prospettiva più probabile sembra essere quella del licenziamento dei 70 dipendenti »;

sempre da notizie sindacali si apprende che « dopo lunghe trattative e la predisposizione di un piano industriale la proprietà ha deciso di non sostenere economicamente la ripresa produttiva dell'azienda » —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, a tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori, al fine di scongiurare così la chiu-

sura dell'azienda ed il licenziamento dei 70 lavoratori, in un'area già purtroppo attraversata da altre e gravi crisi occupazionali. (4-10185)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

QUARTIANI, CAPITELLI, TOLOTTI e GALEAZZI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

dal 1998 è stata costituita l'azienda ospedaliera di Melegnano composta da cinque presidi ospedalieri: Melegnano, Melzo, Cernusco, Gorgonzola, Cassano;

l'andamento dei dati di attività e di costo per l'erogazione delle prestazioni sanitarie sono come di seguito riassumibili: dati di attività, valorizzazione e forza occupata (in milioni di euro) dell'A.O. di Melegnano (dal 2001 è incluso Cassano numero occupati =78 valorizzazione attività =2,8 (01) e 3,3 (02) milioni di euro);

Numero dei ricoveri ordinari:

nel 1998 35.069, nel 1999 35.402, nel 2000 34.519, nel 2001 34.362, nel 2002 34.031 nel 2003 30.500.

Numero dei ricoveri *day hospital*:

nel 1998 12.632, nel 1999 10.335, nel 2000 6.515, nel 2001 7.426, nel 2002 7.492, nel 2003 7.000.

Valorizzazione ricoveri ordinari più *day hospital*:

nel 1998 83,6, nel 1999 82,2, nel 2000 81,7, nel 2001 84,5, nel 2002 83,7 nel 2003 78.

Valorizzazione ambulatoriale:

nel 1998 26,4, nel 1999 29,7, nel 2000 31,0, nel 2001 32,5, nel 2002 33,3.

Forza occupata:

nel 1998 2.405, nel 1999 2.376, nel 2000 2.340, nel 2001 2.452, nel 2002 2.367.

Dirigenti Medici e Veterinari:

nel 1998 381, nel 1999 388, nel 2000 393, nel 2001 401, nel 2002 394.

Comparto:

nel 1998 1.978, nel 1999 1.946, nel 2000 1.904, nel 2001 2.009, nel 2002 1.932.

Ricavi totali:

nel 1998 141.517, nel 1999 146.315, nel 2000 131.745, nel 2001 121.444, nel 2002 123.771, nel 2003 122.515.

Costi totali:

nel 1998 143.109, nel 1999 148.846, nel 2000 149.127, nel 2001 155.456, nel 2002 162.781, nel 2003 159.070.

Fondo regionale:

nel 1998 18.039, nel 1999 16.016, nel 2000 zero, nel 2001 zero, nel 2002 zero.

Risultato esercizio:

nel 1998 meno 1.548, nel 1999 meno 2.619, nel 2000 meno 17.874, nel 2001 meno 34.012, nel 2002 meno 39.010 nel 2003 meno 36.555.

Dal 2000 la regione non ha più previsto il fondo di riequilibrio delle aziende.

Per il 2003 sono previsti i seguenti dati:

Anno 2003 spesa anno 158,5 milioni; disavanzo 29,6 milioni;

Previsioni Anno 2004 spesa anno 159,3 milioni; disavanzo 26,6 milioni;

l'esame dei dati mette in evidenza l'andamento negativo delle attività di ricovero e *day hospital* (- 15, - 20 per cento, dei ricavi e del numero di occupati, con una preoccupante flessione nell'ultimo anno;

contestualmente si è registrata una preoccupante crescita della spesa e del disavanzo, come documentato anche dai servizi ispettivi della Ragioneria dello Stato;